

LA SECONDA ONDATA • IL RIENTRO IN CLASSE

Scuola: prof vaccinati da marzo Dalla ripresa 9 classi in quarantena

La novità. Il responsabile del servizio prevenzione dell'Azienda sanitaria Ferro ha annunciato che sarà anticipato il siero per tutto il personale. Da settembre a ieri sono stati 4 mila i ragazzi positivi, circa il 5% di tutti gli studenti

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. Sono già 9 le classi delle scuole superiori finite in isolamento dallo scorso 7 gennaio, giorno del ritorno sui banchi (ma solo per il 50 per cento delle lezioni). Lo ha comunicato ieri ai sindacati il direttore del servizio prevenzione dell'Azienda sanitaria, **Antonio Ferro**, nel confronto che era stato convocato proprio per tracciare un primo bilancio. Ferro ha spiegato che il dato non è per nulla preoccupante ed è in linea con quanto accadeva prima dell'interruzione delle lezioni due mesi fa.

9 classi in isolamento

Sono state messe in isolamento tra lunedì e ieri una classe al Rosa Bianca di Cavalese, una al Marie Curie di Pergine, due al liceo scientifico Da Vinci di Trento,

HADDETTO



«La scelta di riaprire al 50% è stata prudente: ci saranno casi, ma per ora va bene»
Roberto Ceccato



• Da inizio marzo saranno vaccinati gli insegnanti e il personale della scuola

una a San Michele, una alle Barelle, una al Pertini e al liceo linguistico Sophie Scholl di Trento. Ferro ha spiegato che la scuola non è luogo di contagio e che i ragazzi hanno preso, per lo più, il Covid in ambito familiare. Per questo il ritorno in presenza viene valutato come positivo e c'è la convinzione che il sistema possa reggere alla lunga. Anche il dirigente del Dipartimento della Conoscenza **Roberto Ceccato** ne è convinto: «Penso che riaprire al 50% sia stata una scelta prudente e sono contento di come stanno andando le cose. I contagi sono contenuti e allo stesso tempo i ragazzi sono tornati a frequentare la scuola, importante non

solo per il rapporto con gli insegnanti, ma anche dal punto di vista della socialità».

4 mila positivi da settembre

Ferro ha anche detto che dall'inizio della scuola a settembre fino a ieri i ragazzi contagiati dal Covid sono stati circa 4 mila, cioè il 5% della popolazione scolastica trentina che è di circa 80 mila ragazzi. Dall'inizio delle lezioni ad oggi i casi di positività rilevati tra gli studenti sono stati 202 nei nidi dell'infanzia, 368 nella scuola dell'infanzia, 902 nella primaria, 875 nelle medie e oltre 1700 alle superiori. Su richiesta di Cgil, Cisl e Uil, che hanno insistito per avere dati precisi, il re-

sponsabile del servizio prevenzione dell'Apss ha anche detto che dei 9.381 insegnanti di tutti gli ordini scolastici ce ne sono attualmente 80 positivi. Un dato anche questo che viene considerato tutt'altro che preoccupante.

Vaccini a scuola da marzo

Ferro ha assicurato che è intenzione dell'Azienda sanitaria di anticipare i vaccini per il personale della scuola. L'intenzione è quella di iniziare nei primi giorni di marzo, subito dopo aver finito di vaccinare le persone che hanno più di 80 anni, che hanno la precedenza, quelle con più di 70 anni e la popolazione fragile a

causa immunodepressioni di qualsiasi tipo o di malattie autoimmuni. L'Azienda conta di vaccinare queste categorie, per le quali in questi giorni stanno partendo già gli inviti scritti con tanto di codice per prenotarsi, per la fine di febbraio. Subito dopo, ha assicurato Ferro ai sindacati, si passerà agli insegnanti della scuola dell'infanzia che possono essere i più esposti anche perché i bambini non portano la mascherina. Dopo di loro saranno vaccinati gli insegnanti della primaria e quelli della secondaria di primo e secondo grado. Si conta di finire entro aprile. Cinzia Mazzacca della Cgil Scuola è soddisfatta: «E' un'apertura significativa a cui auspichiamo seguano fatti. Per noi la scuola deve essere aperta e in presenza, ma questo va fatto garantendo massima sicurezza possibile a studenti e personale. Per questa ragione vaccinare con priorità insegnanti, educatori e personale scolastico disponibile è un passo avanti importante».

Niente obbligo

Ferro ha anche detto che, visto il successo della campagna in Trentino, non ci sarà bisogno di nessun obbligo. I sindacati, comunque, hanno chiesto che ci sia anche una campagna informativa nei confronti del personale della scuola sui benefici del vaccino. L'Azienda sanitaria, invece, ha chiuso alla richiesta dei sindacati di un monitoraggio con i tamponi rapidi a scuola. Qualche spiraglio è stato lasciato aperto per quando saranno messi a punto i test salivari.

La Cgil

«L'Apss chiude alla richiesta di test rapidi al personale»



• Cinzia Mazzacca

TRENTO. La Cgil durante l'incontro con Ferro e Ceccato ha posto con forza la questione della sorveglianza sanitaria all'interno delle aule e soprattutto ha chiesto uno screening per tutto il personale della scuola, come spiega Cinzia Mazzacca della Fie Cgil: «Anche sulla base della scelta adottata dal Comune di Trento per i nidi e che potrebbe essere replicata anche dal Comune di Rovereto, ma anche delle misure adottate in Alto Adige insistiamo con la Provincia perché si organizzino dei monitoraggi con tamponi per la scuola. Però abbiamo ricevuto una sostanziale chiusura su questo tema, anche se si è aperto qualche spiraglio nel momento in cui saranno disponibili i test salivari». Il sindacato, inoltre, è tornato sul tema dell'adeguamento dei protocolli, chiedendo che le misure ad oggi previste siano aggiornate alla luce della situazione epidemiologica attuale. A cominciare dall'adozione per tutti gli insegnanti delle mascherine Ffp2 che proteggono maggiormente rispetto alle semplici chirurgiche.

Il ritorno a scuola promosso ma resta il nodo dei trasporti

Cisl e Uil. «Primi giorni ok ma se aumenta la presenza, il sistema potrebbe non reggere»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. «Primi giorni di scuola incoraggianti grazie al miglioramento dei trasporti e alla presenza degli studenti al 50%. Ma se questa quota aumenta il sistema potrebbe non reggere». I rappresentanti di Cisl e Uil della scuola giudicano positivamente il rientro in classe, ma invitano a non abbassare la guardia. Di simile avviso anche il presidente della Consulta provinciale dei genitori Maurizio Freschi: «La scuola è ripartita tranquillamente, ma bisogna sperare che la riorganizzazione dei trasporti venga mantenuta». I sindacati confermano la ri-

chiesta che si anticipi la campagna vaccinale, pur consapevoli che difficilmente verrà modificata le priorità per anziani e operatori sanitari.

«I trasporti sono organizzati un po' meglio, con più mezzi e meno ragazzi - ha commentato la segretaria Cisl Scuola Stefania Galli - Ma rimangono problematicità nelle valli». Galli rimarca i ritardi nell'organizzazione dei trasporti da parte dei responsabili provinciali: «Si poteva ricorrere fin dall'inizio agli auto-mezzi dei privati». Anche il segretario di Uil Scuola Pietro Di Fiore evidenzia le note positive, pur nel permanere di alcune criticità: «I mezzi di trasporto sono aumentati e con il 50% degli studenti in presenza la situazione sembra al momento reggere. Ma temiamo che dal ministero si voglia aumentare questa soglia al 75%, insostenibile sia per i trasporti

che per le famiglie che dovrebbero riorganizzare ritmi di lavoro e sorveglianza dei figli». Il presidente della Consulta genitori Freschi si concentra sull'utilizzo poco accorto delle ore in presenza da parte dei docenti che si concentrano solo su prove e verifiche: «Ci arrivano segnalazioni che gli insegnanti stanno concentrando le verifiche in questi primi giorni perché temono una prossima chiusura. Ma non è il modo più produttivo per usare

• Consulta dei genitori

«I docenti non usino le ore in presenza solo per le verifiche»

• Vaccini

Si chiede una priorità per gli insegnanti



• Dal 7 gennaio sono riaperte anche le scuole superiori

re il tempo-scuola in questa fase». Freschi chiede ai docenti di impegnarsi a rilanciare la relazionalità: «Vanno ricostruite le relazioni tra studenti e tra studenti e docenti, è una parte imprescindibile della scuola».

I sindacati lanciano la richiesta di sottoporre il personale scolastico al vaccino: «I nostri insegnanti hanno un'età media alta, molti hanno anche altre patologie. Per mettere in sicurezza gli studenti e le famiglie, occorrerebbe vaccinare gli insegnanti - commenta Galli - Ma sappiamo che sarà difficile, visto che i lavoratori della scuola sono tantissimi e non ci sono i vaccini». Anche Di Fiore sostiene la richiesta di vaccini: «Dipende da Roma, ma il personale scolastico andrebbe vaccinato subito. Si accelleri almeno sui tamponi agli studenti». Richiesta rilanciata anche da Freschi: «Occorrono diversi giorni prima che i compagni di classe di un positivo vengano sottoposti a tampone. Questo è inaccettabile, si deve procedere subito almeno con i tamponi rapidi. Mi aspetto di vedere già nei prossimi giorni le prime classi in quarantena».

Bolzano, caos vaccini

Contagi in classe quattromila casi Intanto ieri altri 10 morti

Damaggio

Dall'inizio delle lezioni ad oggi i casi di positività rilevati tra gli studenti sono stati 202 nei nidi dell'infanzia, 368 nella scuola dell'infanzia, 902 nella primaria, 875 nelle medie e oltre 1700 alle superiori. Per un totale di circa 4.000 studenti positivi. A

rivelarlo l'Azienda sanitaria nell'incontro di ieri con i sindacati. Intanto resta alto il bilancio dei decessi fra la popolazione over 70: 10 le vittime di ieri.

[a pagina2](#)

BOLZANO, CAOS VACCINI

Contagi in classe quattromila casi Intanto ieri altri 10 morti



Dall'inizio delle lezioni ad oggi i casi di positività rilevati tra gli studenti sono stati 202 nei nidi dell'infanzia, 368 nella scuola dell'infanzia, 902 nella primaria, 875 nelle medie e oltre 1700 alle superiori. Per un totale di circa 4.000 studenti positivi. A rivelarlo l'Azienda sanitaria nell'incontro di ieri con i sindacati. Intanto resta alto il bilancio dei decessi fra la popolazione over 70: 10 le vittime di ieri.

[a pagina 2](#) **Damaggio**

Mercoledì 13 Gennaio 2021CORRIERE DEL TRENTINO PAG 2

Contagi in classe, 4mila casi:colpito il 5,7% degli studenti Alto Adige, troppi obiettori

Dieci decessi in Trentino. Vaccini: arrivate 5.850 dosi

Ma. Da.

trento La task force attende di capire, con un pizzico di preoccupazione, l'impatto delle festività sulla curva epidemiologica del Trentino. «Per ora il quadro è stabile», riflette il governatore Maurizio Fugatti che oggi relazionerà il consiglio sull'evoluzione della pandemia in Trentino. Resta alto però il bilancio dei decessi: dieci solo ieri, mentre per la prima volta si fa chiarezza sui numeri delle infezioni nelle scuole. Nel complesso sono 4mila su 70mila studenti complessivi.

Tradotto: l'incidenza si attesta sul 5,7% circa della popolazione scolastica.

I numeri sono stati riepilogati durante la riunione dei sindacati della scuola con la Provincia. Nell'incontro sono stati forniti anche i dati aggiornati sulle classi in isolamento a seguito del riscontro di casi positivi dopo la riapertura del 7 gennaio e il ritorno in presenza del 50 % degli studenti delle superiori: le classi isolate sono 9 in tutto e oggi sono in via di valutazione una ventina di nuove segnalazioni. La Provincia ha dunque chiarito che i dati confermerebbero che la scuola non è luogo di contagio. Quanto al complesso delle infezioni, dall'inizio delle lezioni ad oggi i casi di positività rilevati tra gli studenti sono stati 202 nei nidi dell'infanzia, 368 nella scuola dell'infanzia, 902 nella primaria, 875 nelle medie e oltre 1700 alle superiori. Per un totale di circa 4.000 studenti positivi (su 70mila).

Al di là dell'incidenza, Cinzia Mazzacca, segretaria della Flc del Trentino ha chiesto a Provincia e Azienda sanitaria uno screening strutturato nelle scuole e una corsia prioritaria per la campagna vaccinale. «Insistiamo con la Provincia perché si organizzino dei monitoraggi con tamponi per la scuola — dice — Anche oggi abbiamo ricevuto una sostanziale chiusura su questo tema, anche se si è aperto qualche spiraglio nel momento in cui saranno disponibili i test salivari».

Al di là della scuola, resta intanto critico, come detto, il bilancio dei decessi. Nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 10, tutti in ospedale, riferiti a persone di età compresa fra i 71 e gli 88 anni. Quanto ai nuovi positivi sono 62 rilevati in base a 1.571 tamponi molecolari e altri 153 intercettati da 1.559 tamponi rapidi antigenici. Arrivate ieri, poi, 5850 nuove dosi di vaccino, che saranno somministrate nei prossimi giorni. I numeri sono elevati: alle 18 di ieri risultavano somministrate 8.143 dosi, delle quali 2.634 ad ospiti di residenze per anziani.

Un quadro diverso rispetto alla provincia di Bolzano. L'Alto Adige, visto l'alto numero di «obiettori» tra il personale sanitario e quello nelle Rsa che non vogliono sottoporsi al vaccino, inizia da subito con la vaccinazione anti-Covid degli over 80 e di altre categorie a rischio. Solo la metà di medici e infermieri si è detto disposto a sottoporsi alla profilassi. Lo ha annunciato l'assessore alla sanità Thomas Widmann. La Provincia di Bolzano attualmente è infatti fanalino di coda nella somministrazione dei vaccini. Secondo Widmann, visto che non c'è abbastanza personale disposto a farsi vaccinare, in accordo con Roma, vengono anticipati gli over 80. L'obiettivo è vaccinare entro la settimana il 60% delle dosi consegnate.

Sul punto è tornato il virologo Roberto Burioni con un tweet: «Molti, troppi operatori sanitari rifiutano senza motivazioni razionali il vaccino. Si pone il problema politico, il Governo deve decidere urgentemente se rendere obbligatoria per i sanitari la vaccinazione con una legge».

Contagi in classe, 4mila casi: colpito il 5,7% degli studenti Alto Adige, troppi obiettori

Dieci decessi in Trentino. Vaccini: arrivate 5.850 dosi

TRENTO La task force attende di capire, con un pizzico di preoccupazione, l'impatto delle festività sulla curva epidemiologica del Trentino. «Per ora il quadro è stabile», riflette il governatore Maurizio Fugatti che oggi relaziona il consiglio sull'evoluzione della pandemia in Trentino. Resta alto però il bilancio dei decessi: dieci solo ieri, mentre per la prima volta si fa chiarezza sui numeri delle infezioni nelle scuole. Nel complesso sono 4mila su 70mila studenti complessivi. Tradotto: l'incidenza si attesta sul 5,7% circa della popolazione scolastica.

I numeri sono stati riepilogati durante la riunione dei sindacati della scuola con la Provincia. Nell'incontro sono

stati forniti anche i dati aggiornati sulle classi in isolamento a seguito del riscontro di casi positivi dopo la riapertura del 7 gennaio e il ritorno in presenza del 50% degli studenti delle superiori: le classi isolate sono 9 in tutto e oggi sono in via di valutazione una ventina di nuove segnalazioni. La Provincia ha dunque chiarito che i dati confermerebbero che la scuola non è luogo di contagio. Quanto al complesso delle infezioni, dall'inizio delle lezioni ad oggi i casi di positività rilevati tra gli studenti sono stati 202 nei nidi dell'infanzia, 368 nella scuola dell'infanzia, 902 nella primaria, 875 nelle medie e oltre 1700 alle superiori. Per un totale di circa 4.000 studenti positivi (su 70mila).

Al di là dell'incidenza, Cinzia Mazzacca, segretaria della FfC del Trentino ha chiesto a Provincia e Azienda sanitaria uno screening strutturato nelle scuole e una corsia prioritaria per la campagna vaccinale. «Insistiamo con la Provincia perché si organizzino dei monitoraggi con tamponi per la scuola — dice — Anche oggi abbiamo ricevuto una sostanziale chiusura su questo tema, anche se si è aperto qualche spiraglio nel momento in cui saranno disponibili i test salivari».

Al di là della scuola, resta intanto critico, come detto, il bilancio dei decessi. Nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 10, tutti in ospedale, riferiti a persone di età compresa fra i 71 e gli 88 anni. Quanto ai

nuovi positivi sono 62 rilevati in base a 1.571 tamponi molecolari e altri 153 intercettati da 1.559 tamponi rapidi antigenici. Arrivate ieri, poi, 5850 nuove dosi di vaccino, che saranno somministrate nei prossimi giorni. I numeri sono elevati: alle 18 di ieri risultavano somministrate 8.143 dosi, delle quali 2.634 ad ospiti di residenze per anziani.



Fugatti
Quadro per ora stabile ma attendiamo di vedere gli effetti delle festività

ni.

Un quadro diverso rispetto alla provincia di Bolzano. L'Alto Adige, visto l'alto numero di «obiettori» tra il personale sanitario e quello nelle Rsa che non vogliono sottoporsi al vaccino, inizia da subito con la vaccinazione anti-Covid degli over 80 e di altre categorie a rischio. Solo la metà di medici e infermieri si è detto disposto a sottoporsi alla profilassi. Lo ha annunciato l'assessore alla sanità Thomas Widmann. La Provincia di Bolzano attualmente è infatti fanalino di coda nella somministrazione dei vaccini. Secondo Widmann, visto che non c'è abbastanza personale disposto a farsi vaccinare, in accordo con Roma, vengono anticipati gli over 80. L'obiettivo è vaccinare entro la settimana il 60% delle dosi consegnate.

Sul punto è tornato il virologo Roberto Burioni con un tweet: «Molti, troppi operatori sanitari rifiutano senza motivazioni razionali il vaccino. Si pone il problema politico, il Governo deve decidere urgentemente se rendere obbligatoria per i sanitari la vaccinazione con una legge».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA